

Comune di Valdobbiadene

Piano di Assetto del Territorio Documento Preliminare

artt. 3, 5 e 15 LR 11/2004

	COMUNE DI VALDOBBIADENE		AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TREVISO
--	------------------------------------	--	---

OBIETTIVI, CONTENUTI E FINALITÀ DELLA L.R. n. 11/2004

La LR 11/2004 stabilisce all'articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- Promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- Tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- Salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche;
- Difesa dai rischi idrogeologici;
- Coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli artt. 5 e 16, viene attuato attraverso:

- le procedure di copianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- la predisposizione e sottoscrizione del presente documento preliminare contenente la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del quadro conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro;
- l'individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovracomunale o regionale degli interessi coinvolti;
- il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;

- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

Il presente Documento Preliminare costituisce l'avvio della procedura tecnico amministrativa per la redazione del P.A.T. integrale del Comune di Valdobbiadene relativo all'intero territorio comunale.

SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

L'obiettivo fondamentale del P.A.T. di Valdobbiadene viene individuato nel mantenimento e rafforzamento della "**qualità**" complessiva del territorio intesa come:

- a) **qualità dell'ambiente** con la necessità di preservarlo recuperando tale qualità ove compromessa;
- b) **qualità dei prodotti** offerti al mercato con l'opportunità di sviluppare un modello produttivo integrato ma diversificato (agricoltura, artigianato ed industria, turismo, eno-gastronomia) fondato sulle straordinarie risorse ambientali ed agricole del territorio;
- c) **qualità della vita** sia dei residenti che degli ospiti che è possibile accrescere – a partire dai buoni standard attuali e in perfetta sintonia con i due precedenti punti – nell'ambito socio-sanitario, dei servizi pubblici, della cultura, della tranquillità, del benessere;
- d) **qualità della rete delle connessioni territoriali**. Risulta fondamentale, per garantire una qualità complessiva del territorio, il mantenimento, rafforzamento e, ove necessario, ampliamento del ruolo di Valdobbiadene quale cerniera fra realtà territoriali, sociali ed economiche differenziate con le quali intrattiene un complesso sistema di relazioni quali quelle, prioritariamente (e schematicamente):
 - culturali, sociali ed infrastrutturali con l'ambito di Montebelluna e dell'Asolano;
 - economico-ambientali con l'ambito dei Quartieri del Piave;
 - infrastrutturali, sociali e di servizio con l'area di Segusino e del basso feltrino.

L'essere cerniera di un sistema così articolato richiede necessariamente un confronto con le scelte di pianificazione in atto da parte delle realtà contermini al fine di armonizzare il sistema delle reti, materiali e non, che lo innerva ma, al fine di valorizzare in tale contesto il ruolo e le eccellenze di Valdobbiadene.

A Valdobbiadene, più che in altre aree, è possibile puntare a questi ambiziosi obiettivi a partire dalle reali risorse dell'ambiente e della società, consentendo una crescita qualitativa dell'economia locale e

della sua competitività, anche internazionale, e contemporaneamente, ai propri residenti, di valorizzare il proprio territorio in consonanza a corretti principi di sostenibilità.

Da un punto di vista più generale va tuttavia osservato che Il P.A.T. interviene in un momento peculiare della programmazione territoriale, in una fase cioè nella quale sono stati appena definiti tutti i livelli di programmazione/pianificazione sovraordinata quali:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano di Area delle Prealpi Vitorriesi e Alta Marca “Vittoria Valle”;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) sulla base del Piano Strategico Provinciale).

Tali strumenti (ancorché per qualcuno non sia ancora completato l’iter approvativo) risultano comunque cogenti e tali da richiederne sostanzialmente un recepimento negli indirizzi fondamentali del nuovo Piano di Assetto del Territorio di Valdobbiadene.

Nella elaborazione di questi strumenti sovraordinati sono stati ampiamente applicati i principi della concertazione e della sussidiarietà, tanto che le previsioni, le politiche e gli indirizzi relativi al territorio locale sono frutto di numerosi incontri e collaborazioni attivate nel tempo con l’Amministrazione, in particolare, ovviamente, per quanto riguarda i livelli più vicini alla scala territoriale di competenza, e cioè il Piano d’Area ed il P.T.C.P..

La valutazione di alcuni indirizzi pianificatori fondamentali che dovranno essere presenti all’interno del P.A.T. può quindi partire proprio da questi due strumenti.

In particolare, per quanto concerne il Piano d’Area, i tre obiettivi generali sui quali sono state impostate le azioni di piano sono riassumibili in¹:

- a) tutela e salvaguardia del territorio aperto, dove la rigorosa difesa del patrimonio culturale può e deve integrarsi , in una visione unitaria e di sistema, con i valori naturalistici, ecologici e, più in generale, ambientali;
- b) formare il già-formato con politiche di restauro urbano-territoriale. Accanto alla valorizzazione del paesaggio storico e dei suoi caratteri identitari, intesi come risorse su cui fondare

¹ Gli obiettivi sono ripresi dalla Relazione del Piano d’Area della Pedemontana Vitorriose e Alta Marca, Cap. 3 pagg. 38 e seguenti.

un novo progetto dell'abitare, occorre promuovere la realizzazione di nuove architetture di qualità negli ambiti di maggiore trasformabilità in funzione sia delle mutate esigenze della società post-industriale, che della necessità di elevare la qualità urbanistica e architettonica degli insediamenti;

- c) promuovere azioni di buone prassi, intendendo come tali le iniziative che:
- hanno un impatto tangibile e dimostrabile in termini di miglioramento della qualità della vita della popolazione;
 - sono il risultato di un effettivo partenariato tra pubblico, privato e settori della società civile;
 - sono sostenibili dal punto di vista sociale, culturale, economico ed ambientale.

Su queste basi il Piano d'area immagina anche per Valdobbiadene una specializzazione in linea con la vocazione dei luoghi che risponda ad un'idea collettiva dello spazio-ambiente, ed è quello di "città dell'ospitalità".

Il quadro programmatico del P.T.C.P. della Provincia di Treviso, accanto ad una serie di obiettivi di maggior dettaglio, individua tre fattori strategici sui quali è necessario operare un cambio di rotta al fini di un nuovo sviluppo del territorio, identificati :

- a) nel campo ambientale con l'insostenibilità di un modello di sviluppo del territorio "a base estensiva";
- b) nel campo sociale con il comune sentire della necessità di un diverso modo di intendere il legame tra economia, territorio, qualità della vita e tempo personale;
- c) nel campo economico con una risposta strategica strutturata da parte delle imprese che preveda una maggiore visione del proprio posizionamento di mercato al fine di rispondere ai nuovi scenari competitivi internazionali.

Si verifica immediatamente come le indicazioni fondamentali dei due strumenti pianificatori sovraordinati presentino dal punto di vista operativo una forte correlazione ed assonanza con l'obiettivo fondamentale del P.A.T. sopra descritto, tanto da poter essere recepiti senza alcuna forzatura o incongruenza.

Attraverso la concretizzazione di ipotesi progettuali e direttive / prescrizioni / vincoli sulla base di tale quadro di riferimento il P.A.T. potrà attivare il principio di sussidiarietà previsto dalla L.R. 11/2004

sia nei confronti della Regione Veneto (p.es. nell'ambito della definizione delle strategie per le aree montane del P.T.R.C.) sia nei confronti della Provincia di Treviso, individuando nella sussidiarietà un principio cardine del P.T.C.P. fondamento, accanto al principio della sostenibilità e della partecipazione, dello sviluppo del territorio valdobbiadense.

In tal senso il PAT potrà anche, congiuntamente tra Provincia e Comuni, durante l'elaborazione del piano:

- a) specificare le tematiche del PTCP e del Piano Strategico o prevedere le opportune azioni territoriali e/o urbanistiche anche di salvaguardia che ne consentano l'attuazione degli obiettivi;
- b) condividere forme di co-pianificazione e co-progettazione di temi strutturali ed invarianti derivanti da processi di pianificazione sovracomunale.

Dal punto di vista metodologico appare infine significativa la possibilità di impostare il nuovo P.A.T. anche in consonanza ai criteri richiesti per i Piani Regolatori delle Città del Vino, associazione alla quale appartiene da anni il Comune di Valdobbiadene. Ciò implicherà in particolare:

- a) una zonazione strutturata delle caratteristiche dei terreni al fine dell'individuazione di terroirs più o meno vocati alla qualità dei vini, nonché, in base ai limiti d'uso dei suoli, ad una cartografia di capacità d'uso dei suoli stessi. Particolare attenzione va posta alle problematiche di carattere idraulico ed idrogeologico in ordine al controllo delle erosioni, prevenzione dei fenomeni di trasporto solido e liquido e ricostituzione delle riserve idriche;
- b) un approfondimento particolare sugli ecosistemi e le reti ecologiche per una corretta definizione degli equilibri ecosistemici;
- c) un approfondimento dello studio della morfologia del paesaggio urbano e rurale che, identificando le varie unità paesistiche, possa addivenire ad una cartografia dei valori paesistici finalizzata a conservare e migliorare, oltre alle forme del paesaggio, le qualità ecologiche ed estetiche delle possibili trasformazioni agricole;
- d) il rispetto delle qualità del patrimonio abitativo storico e della cultura architettonica locale, da finalizzare ad un

miglioramento della qualità edilizia sia negli interventi di conservazione dell'esistente che di produzione del nuovo e da ricercare congiuntamente ad un generalizzato miglioramento dell'efficienza energetica in particolare degli insediamenti rurali;

- e) un processo partecipativo sulle scelte del Piano da condurre con gli operatori in un'ottica di condivisione delle conoscenze e degli obiettivi e di corresponsabilità.

All'interno di tale quadro strutturale di obiettivi e di vincoli pianificatori sovraordinati, il PAT prevede, per ciascun settore di interesse, obiettivi, metodologie ed interventi specifici, illustrati di seguito per ciascuno dei 10 settori di indagine appositamente individuati.



1. Risorse Naturalistiche ed Ambientali

Il P.A.T. relativamente al Sistema Ambientale provvede, alla **tutela delle risorse naturalistiche e ambientali** e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della "Risorsa Territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art. 4 LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE del 27.6.2001 sulla Valutazione Ambientale Strategica. Le aree di valore naturale ed ambientale, sono individuate e disciplinate dal P.A.T., che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata quali l'art. 2 della L.R. 11/2004 e il Quadro Conoscitivo del P.T.C.P..

Nel territorio del P.A.T. sono attualmente comprese aree facenti parte:

- del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240003 "Monte Cesen", contrassegnato da vulnerabilità relative alla diffusione del pascolo, alle coltivazioni, e alla presenza di attività sportive invernali;
- del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3240030 "Grave del Piave - Fiume Soligo - Fosso di Negrisia", caratterizzato da rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche;
- del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) IT3230088 "Fiume Piave dai Maserot alle grave di Pederobba", caratterizzato da vulnerabilità relative alla regimazione delle acque, ai cambi colturali e all'urbanizzazione e infrastrutturazione graduale;
- della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240023 "Grave del Piave", che presenta rischio derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche;
- della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240024 "Dorsale prealpina tra Valdobbiadene e Serravalle", contrassegnata da vulnerabilità relative all'eccessiva presenza di strade di penetrazione, alla progressiva ma localizzata antropizzazione, agli incendi, agli insediamenti residenziali, al pascolo, alle coltivazioni, alle attività sportive invernali, all'escursionismo, agli

- insediamenti turistici, all'eccessivo calpestio e al danneggiamento della cotica erbosa, nonché all'erosione;
- della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240034 "Garzaia di Pederobba", che presenta una vulnerabilità relativa a rischi generali legati all'assetto idrogeologico e all'allargamento delle coltivazioni;
 - della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3240035 "Settolo Basso", caratterizzata da rischi generali legati all'assetto idrogeologico e all'allargamento delle coltivazioni;
 - dell'ambito per l'istituzione dell'area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale "Monte Cesen" prevista dal vigente P.T.R.C.;
 - dell'ambito per l'istituzione dell'area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale "Medio corso del Piave" prevista dal vigente P.T.R.C.;
 - degli ambiti naturalistici di interesse regionale "Ambito fluviale del Piave medio corso", "Dorsale del M. Cesen, Col Visentin, M. Faverghera" e "Fronte collinare di Soligo, Tarzo e Vittorio Veneto";
 - del Parco di interesse comunale "Settolo Basso".

L'intero territorio comunale è poi compreso nel Piano d'Area "della Pedemontana Vittoriese e Alta Marca".

In particolare il P.A.T. prevederà il recepimento della pianificazione ambientale sovraordinata, sarà finalizzato ad eliminare o mitigare le vulnerabilità evidenziate e favorirà le iniziative indirizzate ad una corretta fruizione pubblica e sostenibile di tali aree.

Per quanto riguarda la risorsa ambientale e naturale rappresentata dal corso del Piave il P.A.T. definisce come obiettivo strategico la tutela delle risorse naturali di tale ambito con particolare attenzione alla loro funzione ecologica e di corridoio ecologico, implementando la gestione sostenibile della risorsa acqua, salvaguardando la qualità complessiva dell'ambiente idrico, il suo risanamento e valorizzazione; tale tutela verrà estesa anche agli ulteriori corridoi ecologici presenti all'interno dell'ambito del P.A.T. o segnalati dai territori contermini.

La coerenza degli interventi previsti, sostenibili anche sotto il profilo ambientale, sarà confrontata con i vicini Comuni rivieraschi; ciò

anche in rapporto a quanto disposto dalle matrici del Quadro Conoscitivo.

La nuova attenzione da riservare all'ambiente ed alla compatibilità degli usi antropici è ben individuata, ed anzi prescritta, dalla L.11/2004, oltre che tutelata dall'obbligo di utilizzo della metodologia di Valutazione Ambientale Strategica (descritta nei punti successivi).

La vasta parte di territorio interessata da vincoli sovraordinati (S.I.C., Z.P.S., zone umide, ambiti naturalistici di interesse regionale, Parchi ambientali, e di conseguenza ad elevati valori florofaunistici e livelli cenotici evidenzia la necessità di un approccio settoriale di estrema attenzione e tutela. Ciò anche per il fatto che, ove i vincoli si rilassano ed i livelli cenotici si affievoliscono, compare il paesaggio delle vigne, che rappresenta dal punto di vista economico, ma anche storico e socio-culturale, un peculiarità assoluta del territorio. Va rilevato inoltre che una vasta area di tale paesaggio, oltre al centro storico principale, risulta paesisticamente vincolata dal D.Lgs. 42/2004.

Tali condizioni necessitano quindi di un particolare approfondimento degli aspetti ambientali e naturalistici, con la puntuale definizione di una Rete Ecologica che minimizzi il grado di frammentazione del territorio consentendo un adeguato rapporto fra le aree a maggiore biodiversità utilizzando a tal fine ambienti naturali o anche ambiti agricoli che, per caratteristiche morfologiche e colturali possano permettere il passaggio o la stanzialità delle specie animali.

La valorizzazione del territorio risulta elemento comune delle politiche urbanistiche sovraordinate, ma anche di specifiche iniziative avviate o partecipate dall'Amministrazione.

Per quanto concerne p.es. il Piano d'Area esso punta l'attenzione in particolare sui sistemi degli elementi storici e naturalistici, del tempo libero e della fruizione del territorio individuando:

- per le qualità ambientali, naturalistiche e paesaggistiche:
 - con lo schema direttore S1 le Malghe del Cesen, il sentiero europeo E7 (fra Portogallo e Romania) che attraversa la dorsale del Cesen/Visentin e le opportunità turistico ricreative connesse;
 - con lo schema direttore S3 il Parco Didattico Ambientale del Settolo;

- con il sistema degli spazi aperti per la conoscenza del territorio ed in particolare con il Parco collina delle vigne e delle cantine di Valdobbiadene, per rendere compatibili con le nuove specializzazioni produttive le strutture insediative a servizio delle attività vinicole e preservare e valorizzare la percezione complessiva delle colline coltivate a vite;
- con la specializzazione delle identità locali la connotazione di Valdobbiadene quale città dell'ospitalità con la necessità di rafforzamento della capacità competitiva e con lo schema direttore S2 del "Siderum" che mette in rete tutti i luoghi notevoli del capoluogo.

Tali precise indicazioni vengono viepiù confermate dal preliminare di P.T.C.P. e confermano la necessità di puntare in modo forte anche la pianificazione territoriale ed urbanistica sulla valorizzazione di Valdobbiadene come sistema di rete di impresa specializzato e polo agroalimentare da connettere fortemente con una forte rete dell'ospitalità dall'offerta differenziata (termale, culturale, enogastronomica).

Questa non risulta ormai essere una direzione imposta quanto un obiettivo condiviso da molti altri Comuni della realtà provinciale trevigiana; la scelta di puntare su territorio, tradizione e qualità risulta doppiamente positiva poiché, accanto all'offerta indirizzata ad un target turistico in costante crescita, consente di operare in consonanza con la valorizzazione e tutela del territorio stimolando addirittura l'autocertificazione ambientale autonoma delle aziende in vista della possibilità di una complessiva certificazione d'area che davvero rappresenterebbe un elemento trascinante per l'intera economia comunale (agricola, produttiva, terziaria).

Particolare attenzione in tale settore dovrà essere rivolta al fenomeno dell'avanzamento del bosco con disposizioni atte al recupero dei terreni recentemente rimboschiti sia a fini paesaggistici e sanitari (p.es. nei dintorni dei centri collinari) che produttivi con recupero degli ex pascoli che ancora presentano tracce di impianto di vigna, in zone dove collinari ove lo sbalzo termico può valorizzare la qualità del prodotto. Iniziative normative di recupero, ed eventualmente di applicazione a questo settore di meccanismi perequativi per favorire gli interventi, sono già stati definiti nel P.A.T.I. sperimentale dell'Alpago redatto dalla stessa Regione Veneto.

In generale il P.A.T. è finalizzato al contenimento ed alla mitigazione degli impatti della mobilità e verso modelli di contenimento energetico ed a favore dell'energia rinnovabile e del contenimento degli sprechi di risorse naturali ed ambientali.

2. Difesa del Suolo

Il P.A.T. provvede alla **difesa del suolo** attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

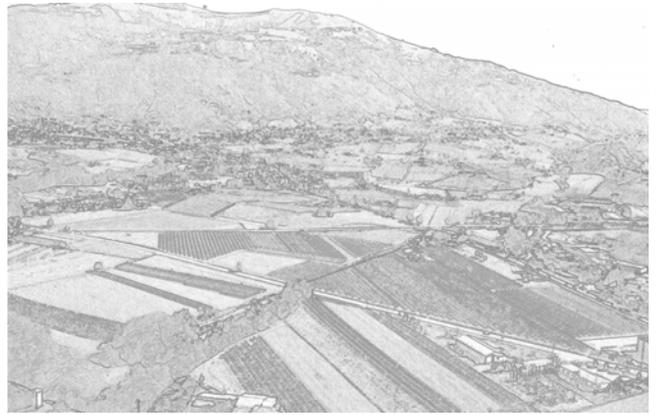
In particolare il P.A.T. definirà, con riferimento anche alle disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico ed all'obbligo di messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico di cui all'art. 2 della L.R. 11/2004:

- le aree esondabili ed a maggiore pericolosità idraulica prevedendo, in accordo con Regione e Provincia, gli ambiti ed i tratti da sottoporre ad interventi di manutenzione, regimazione, mitigazione, con priorità al completamento delle opere già in corso;
- le aree interessate da pericolosità geologica localizzate prevalentemente lungo la S.P. n. 36 tra Valdobbiadene e Combai e a ridosso della strada che collega Pianezze con le casere poste sul versante Sud-Est del Monte Cesen;
- le aree soggette a pericolosità per rischio di fenomeni valanghivi, che attualmente interessano i versanti sud-occidentali del Monte Cesen riguardare la viabilità comunale che collega la località Pianezze con i rifugi e le casere situati più a Nord;
- le iniziative relative al rischio sismico essendo il Comune classificato in zona sismica "2" ai sensi del D.P.C.M. 3274/2003;
- le regolamentazioni degli interventi di contrasto e di manutenzione per mitigare i rischi così individuati.

Il P.A.T. provvede inoltre a:

- valutare, in fase di redazione del P.A.T. e sentiti gli Enti competenti, l'adeguamento e l'eventuale modifica dei tracciati della viabilità maggiore e minore ove interessati da rischio di tipo idraulico ed idrogeologico;
- prevedere, in accordo con gli enti competenti, attività di sistemazione idraulica, mitigazione, difesa e sistemazione spondale, messa in sicurezza dei colatoi e frane interessate o interessanti il rischio idraulico od idrogeologico nei confronti di abitati od infrastrutture ecc.;

- definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- verificare con apposita relazione idraulica ai sensi della DGR n. 1322 del 10 maggio 2006 la compatibilità delle previsioni di piano con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni ad adeguati interventi di mitigazione e riduzione del rischio idraulico.



- 3. Paesaggio

Il P.A.T. individua gli ambiti o unità di **paesaggio** di interesse storico-culturale ed agrario e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico.

Per gli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale assicura, nel rispetto delle esistenti risorse agro-produttive:

- l'individuazione delle caratteristiche e tipologie dei vari tipi di paesaggio in coerenza con l'art. 2 c.1° punto c) della L.R. 11/2004;
- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei terreni a vocazione rurale secondo quanto previsto ed ammesso dalla L.R. 11/2004;
- la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici (il centro storico di Valdobbadiene e le tombe), storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e per l'agriturismo.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, recepisce ed integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

Esistono sul territorio alcune emergenze storico, ambientali e culturali sparse che verranno valorizzate ed implementate anche in coerenza con il P.T.C.P. quali:

- le Chiese presenti nei diversi centri del Comune (Chiesa Arcipretale di Valdobbadiene, chiese dei centri di San Vito, Santo Stefano, Fol e San Giovanni, Chiesa di San Giacomo a

Guida, Chiesa di San Rocco a Bigolino, Chiesetta di San Francesco a Valdobbiadene, chiese nei centri minori) con apparati architettonici ed iconografici spesso peculiari;

- edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale di significativo pregio ancorché non classificati dal PTCP come "di interesse provinciale" quali le ville Barberina-Arten-Viansson, Barbon-Bennicelli, Morona De Gastaldis, Piva detta "dei Cedri", il Convento dell'Immacolata a S.Pietro di Barbozza, il Santuario della Madonna del Caravaggio a Valdobbiadene, ecc.);
- le Chiese rurali (Chiesa di San Giovanni, Chiesa di Sant'Alberto, Chiesa di San Biagio, Chiesa di San Giacomo, ecc.);
- tracciati, siti e monumenti connessi agli eventi della Grande Guerra (Osservatorio Austro-Ungarico di Artiglieria in località Saccol-Col Croset, caverne a Col Vettoraz di Santo Stefano, Villa Luisa a Fol, postazioni di Artiglieria a Fol, cippo al Battaglione Bassano, monumento alla M.O.V.M. Cap. Francesco Tonolini);
- gli itinerari ed i percorsi di interesse storico-testimoniale, quali: Sentiero Europeo E7, Sentiero della Contemplazione della Madonna della Neve, "La via dei Mulini", Percorso storico della sentinella;
- gli itinerari ed i percorsi di interesse ambientale e naturalistico, quali: itinerario ciclo-agonistico delle "Pianezze", percorso escursionistico del Fiume Piave e "Strada del Prosecco e dei vini dei colli Conegliano Valdobbiadene" (da Piano Territoriale Turistico della Provincia di Treviso), Sentiero tra il tappeto verde delle prese, Percorso delle alte vie in mountain-bike, Percorso didattico-naturalistico del Settolo Basso, i percorsi equituristici ed escursionistici;
- i documenti della civiltà industriale e il sistema storico delle acque derivate e delle opere idrauliche, quali l'ex distilleria Miotto, le cantine Trevisiol, la segheria Zilli, i mulini, le fornaci. Il PTCP segnala la presenza di una decina di complessi ed edifici di pregio architettonico (fra fornaci, cantine, mulini, segherie e filande) ed in particolare l'ex-filanda Piva è

individuata, per rilevanza, come contesto figurativo e di pregio architettonico di interesse provinciale;

- le testimonianze diffuse di cultura storica (capitelli, cappelle, edicole, fontane, malghe, ricoveri, edifici testimoniali vari) che segnano la memoria collettiva.

Relativamente alla salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali e degli equilibri ecologici, nonché delle peculiarità insediative originali, il PAT limita la possibilità di saldatura dei varchi insediativi esistenti e prevede, sia in caso di nuovi interventi che all'interno delle aree urbane o degradate, modalità di intervento per la riqualificazione delle realtà di degrado ecosistemico o per l'incremento delle strutture ecosistemiche esistenti anche con la previsione di nuove fasce o elementi di mitigazione.

4. Centri Storici

I **centri storici** minori situati nel territorio comunale di Valdobbiadene presentano, nel nucleo del capoluogo, nel quale le dinamiche sono ovviamente più dinamiche e positive, ma soprattutto in quelli minori (San Pietro di Barbozza, Bigolino, Guia, San Vito, Santo Stefano, Barbozza, Buse, Caldrove, Col, Follo, Fontana, Funer, Guietta, Marche, Ponteggio, Riva, Ron, Saccol, San Giovanni, Teva, Va, Villanova) caratteri di degrado ambientale ed edilizio anche accentuato, riconducibili in gran parte alla scarsa qualità ambientale e degli spazi pubblici ed alle problematiche viarie. Essi risultano infatti in gran parte attraversati da viabilità di livello superiore con presenza di intense punte di traffico, e contestualmente da viabilità interne di servizio non adeguate che rendono difficoltoso l'uso dei mezzi privati. Spazi aperti pubblici, marciapiedi per la sicurezza pedonale, autorimesse collettive che consentano di razionalizzare il traffico privato, sono servizi carenti che – con lo scadimento progressivo delle qualità dell'area – innescano un circolo vizioso che ne aggrava l'appetibilità rispetto ad un possibile recupero.

Questa realtà e la necessità di prevenire questi possibili scenari, determinano come priorità per il P.A.T. l'obiettivo del recupero e valorizzazione dei centri storici minori: attraverso un principio generalizzato di crescita della qualità ambientale, con incremento di aree verdi minori e spazi pedonali, migliore accesso alle residenze, valorizzazione delle qualità architettoniche ed urbanistiche, si potrà affrontare il problema dei centri storici con significative possibilità di successo essendo essi ancora ben vissuti e collegati alle attività del territorio circostante. Tale obiettivo strategico va dunque perseguito attraverso la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti, l'individuazione dei loro margini insediativi di recupero, l'individuazione e la disciplina dei manufatti e contesti di valenza storico-culturale in coerenza con quanto previsto all'art. 2 c.1° punto b) della L.R. 11/2004.

Tuttavia, ciò non dovrebbe avvenire attraverso la riproposizione classica di Piani Urbanistici Attuativi quanto attraverso lo stimolo e la facilitazione ad interventi privati coordinati con il pubblico attraverso l'utilizzo di nuovi approcci normativi finalizzati a:



- a) impostare un piano per direttive, piuttosto che per prescrizioni, in funzione delle caratteristiche peculiari dei singoli centri, in particolare alle risorse concretamente attivabili ed alla domanda reale di adeguamento urbanistico ed architettonico. I vincoli dovranno essere mantenuti solo per i casi eccezionali mentre nel resto del contesto il recupero delle caratteristiche storico/architettoniche di qualità sarà un obiettivo conseguibile anche con modalità differenziate;
- b) perseguire il mantenimento ed il recupero dei percorsi storici sia pubblici che privati anche al fine di valorizzare gli usi economici dei centri e la riappropriazione pedonale degli stessi, con particolare attenzione agli spazi collettivi quali piazzette, giardini ed aree verdi minori ecc.;
- c) verifica della possibilità di utilizzo della perequazione con assunzione di "premi" edilizi da concretizzare in aree di espansione a fronte di interventi di recupero del patrimonio storico, oltre a crediti edilizi per eventuali interventi di demolizione di volumi incongrui;
- d) rafforzamento e valorizzazione dei luoghi di socializzazione (piazzette, aree di mercato) e degli spazi urbani sottoutilizzati o degradati;
- e) valorizzazione degli interventi innovativi di recupero con il ricorso alla promozione pubblica (p.es. premi volumetrici, interventi sulle infrastrutture pubbliche) in particolare nel momento progettuale propositivo (concorsi), da applicare in particolar modo in caso di interventi coordinati che interessino più unità edilizie;
- f) attuazione di politiche che controllino l'instaurarsi di meccanismi di sostituzione sociale dei centri storici minori in favore della tutela dei nuclei deboli residenti (anziani, giovani coppie).
- g) iniziative di carattere pubblico che, attraverso proposte normative o, ove possibile, interventi diretti, favoriscano l'intervento dei residenti nel recupero dei volumi esistenti;
- h) interventi di comparto anche di iniziativa pubblica che avviino recuperi di qualità e con caratteri dimostrativi;
- i) interventi pubblici di dotazione di servizi e di arredo urbano e iniziative per favori la realizzazione di autorimesse plurime interrate;

- j) ricucitura delle aree di completamento con l'area di centro storico per la creazione di nuove personalità urbane;
- k) subordinazione della nuova edificazione nei nuclei in oggetto al recupero dei relativi centri storici, anche con meccanismi perequativi;
- l) valorizzazione della rete dei centri minori anche con la creazione di una rete di collegamento attraverso percorsi rivolti ad un'offerta variegata, sia culturale che ambientale, didattica, ecc..

Il P.A.T. provvederà a definire la classificazione dei Centri Storici di cui all'Atlante Regionale in relazione all'entità, al ruolo storico, alle singole caratteristiche strutturali ed insediative anche in coerenza con le eventuali disposizioni del P.T.C.P..

Il PTCP individua infatti Valdobbadiene come centro storico di 2° livello, ed i rimanenti come centri storici di 3° livello, indicando la metodologia di perimetrazione ed analisi al fine di evidenziarne le caratteristiche salienti e di attivare le opportune azioni di tutela e recupero.

A tal fine il PAT individua per ciascuno gli elementi peculiari, le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Individua inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione del centro storico con le esigenze di rivitalizzazione dello stesso, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali, favorendo al tempo stesso il mantenimento delle funzioni tradizionali.

Il P.A.T. stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi (P.I.), nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico.

Inoltre:

- individua gli edifici di particolare tutela già segnalati dal PTCP (dei quali 10 su 22 localizzati nel centro storico di Valdobbadiene) oltre ai 28 già puntualmente vincolati dalla competente Soprintendenza, dei quali 8 appartenenti all'ambito religioso;
- specifica i criteri per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo a tutti i fabbricati e manufatti presenti all'interno dei centri storici, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico;

- definisce le modalità per l'individuazione delle categorie in cui gli elementi sopra descritti devono essere raggruppati per caratteristiche tipologiche e pregio storico-architettonico;
- stabilisce, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità), eventualmente anche attraverso schemi e proutuari;
- individua i limiti per la nuova edificazione, in funzione dello stato di conservazione, del pregio degli edifici, della struttura del tessuto urbano nonché della morfologia del territorio;
- delimita i criteri e gli eventuali ambiti da assoggettare a progettazione unitaria e a P.U.A.;
- definisce norme ed indirizzi per la soluzione dei problemi della circolazione nonché degli spazi di sosta e di parcheggio per gli autoveicoli, da realizzarsi preferibilmente al di fuori del contesto del centro storico individuando, ove del caso, le nuove viabilità.

5. Sistema Insediativo

Relativamente al **sistema insediativo** il P.A.T.:



- verifica l'assetto fisico-funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all'interno delle aree urbane definendo, per le aree degradate, gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione e, per le parti o elementi in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione; considera elemento strategico la priorità di intervento sul patrimonio edilizio esistente in coerenza con art. 2 c. 1 lettera d) della L.R. 11/2004;
- individua delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, ed in particolare alla tutela da fenomeni di instabilità o rischio di natura idrogeologica, idraulica e valanghiva e comunque secondo standard abitativi e funzionali condivisi e secondo quanto previsto e consentito dalla L.R. 11/2004;
- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari per gli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale. Il P.A.T. a questo scopo riprenderà lo schema dei servizi previsti dal vigente P.R.G. integrati con le previsioni del Piano d'Area, ritenendoli in prima istanza adeguati alle necessità esistenti e prevedibili a medio termine, individuando eventualmente delle gerarchie da disciplinare nei singoli P.I.;
- definisce gli standard abitativi e funzionali che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza della popolazione locale.

Il P.A.T. deve assumere come obiettivo strategico il superamento della tradizionale disciplina delle zone urbane, sia di completamento che di espansione, sulla base delle nuove opportunità offerte in tema di perequazione, credito edilizio, compensazione urbanistica, dalla nuova Legge 11/2004 e dai conseguenti programmi complessi o semplici interventi di riqualificazione che possono essere conseguentemente attivati.

Va perciò perseguita la ricerca del migliore rapporto con investitori e promotori immobiliari sia pubblici che privati al fine di affrontare il processo di riqualificazione e sviluppo del Comune in un'ottica sinergica che possa massimizzare i risultati e minimizzare i tempi, nel quadro ovviamente della sostenibilità ambientale degli interventi.

L'attivazione di accordi con i privati dovrà essere finalizzata a:

- valutare in maniera equa la comunione di proprietà all'interno delle aree di intervento;
- ridurre al minimo i costi pubblici valutando tutte le possibili forme di contropartita patrimoniale (attrezzature pubbliche in loco, attrezzature pubbliche in luoghi esterni e diversi, messa a disposizione di aree, contribuzioni finanziarie ecc.);
- garantire presenza di servizi, qualità urbanistica ed architettonica e comunque ricaduta in termini di benefici pubblici degli interventi;
- garantire un adeguato controllo dei tempi e della qualità degli interventi.

Quali obiettivi strategici vengono inoltre individuati in particolare:

- la valutazione di ipotesi di densificazione compatibili con la morfologia urbana tradizionale;
- la previsione di limitate aree di espansione residenziale commisurate ai reali fabbisogni in funzione della priorità del recupero edilizio dell'esistente, e comunque ambientalmente e strutturalmente compatibili. Esse potranno essere sia in sintonia con le previsioni della strumentazione urbanistica vigente sia con opportune rilocalizzazioni alternative se maggiormente finalizzate agli indirizzi strategici del P.A.T., in particolare per quanto riguarda la possibile attivazione di interventi perequativi con finalità pubbliche. In ogni caso (anche per il settore produttivo) i nuovi interventi favoriranno iniziative da attivare in aree dismesse, intercluse o in

continuità a realtà insediative esistenti, contenendo il rapporto di copertura dei suoli ed il grado di impermeabilizzazione;

- il riutilizzo di aree urbane a destinazione produttiva dismesse o di aree previste produttive ma inidonee per vicinanza agli ambiti residenziali;
- la riqualificazione urbana dei centri, favorendo anche l'insediamento o il mantenimento degli elementi attrattori e di servizio (attività commerciali, musei e spazi pubblici, itinerari turistici, ecc.) per i quali il P.A.T. prevederà indicazioni finalizzate a:
 - a) perseguire il mantenimento ed il recupero dei percorsi storici sia pubblici che privati anche al fine di valorizzare gli usi economici dei centri e la riappropriazione pedonale degli stessi, con particolare attenzione agli spazi collettivi quali piazzette, aree verdi minori, ecc.;
 - b) verificare la possibilità di utilizzo della perequazione con assunzione di "premi" edilizi da concretizzare in aree di espansione a fronte di interventi di recupero del patrimonio storico, ed inoltre di crediti edilizi per eventuali interventi di demolizione di volumi incongrui;
 - c) rafforzare e valorizzare i luoghi di socializzazione (piazze e piazzette, aree di sosta e mercato, spazi urbani sottoutilizzati o degradati) sia nel centro capoluogo che in quelli minori, ove maggiormente è sentita tale esigenza;
 - d) valorizzare gli interventi innovativi di recupero con il ricorso alla promozione pubblica;
 - e) adeguare l'accessibilità ed il sistema delle soste;
- l'incentivazione, nelle nuove costruzioni e nell'intervento sull'esistente, all'utilizzo di principi e tecniche di bio-edilizia, riduzione dei consumi energetici, idrici, delle emissioni inquinanti, del recupero delle acque meteoriche, e tesi in genere alla minimizzazione dell'energia e delle risorse utilizzate nel proprio ciclo di vita.

Le tecniche di bio-edilizia non dovranno rappresentare solo una modalità di intervento su architetture classiche e consolidate, ma divenire stimolo per sperimentazioni compatibili con l'ambiente nel quale si inseriscono. E' possibile pertanto ipotizzare, accanto ad incentivazioni di tipo

finanziario o volumetrico, anche incentivazioni normative (p.es. riduzioni dei vincoli classici del R.E. e/o dei parametri urbanistici) a fronte di interventi che possano garantire caratteri di innovazione e trasmissibilità.

Essenziali, in questo contesto, saranno le iniziative relative al recupero dei centri storici, potendo rappresentare un elemento determinante nel creare un nuovo interesse per la riqualificazione ed il riuso di pregiate porzioni del territorio comunale.

Lo sviluppo di metodologie, facilitazioni ed interventi in questo contesto concretizzeranno le politiche avviate già a partire dal 2008 da parte dell'Amministrazione con la collaborazione dell'ANAB attraverso specifici seminari rivolti ai tecnici di settore, fino a giungere alla recente collaborazione alla stesura del nuovo Regolamento Edilizio;

- il favorire, nella nuova edificazione e nel recupero, il rispetto del territorio e delle tradizioni, consentendo opere di significatività architettonica solo qualora non in contrasto con il paesaggio urbano ed agricolo;
- la riqualificazione e sviluppo dei servizi di valenza sovra comunale in considerazione del ruolo sia storico-culturale che socio-economico del Comune nonché del suo inserimento all'interno della più vasta rete di relazioni e servizi che comprende il Montebellunese/Asolano, i Quartieri del Piave, il basso Feltrino.

6. Territorio Rurale

Per il **territorio rurale** il P.A.T. si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità nel perseguimento dei seguenti obiettivi:



- tutelare i suoli a vocazione pascoliva e malghiva, nonché le aree prative esistenti, limitandone il consumo ed anzi recuperando al prato pascolo ed alla coltivazione le aree oggetto di rimboschimenti spontanei recenti, in particolar modo per quelli adiacenti ai nuclei urbani;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- recepire le indicazioni del P.R.G. redatto ai sensi della L.R. 24/85 per la classificazione del territorio secondo: le colture specializzate e le aree di primaria importanza ai fini agricoli, le aree compromesse caratterizzate da elevato frazionamento fondiario, le aree di riaccorpamento fondiario, le aree prative e di recupero prativo, le aree boschive;
- favorire ed incentivare le iniziative connesse alla promozione dell'area DOCG;
- favorire ed incentivare le iniziative connesse alla creazione e sviluppo del polo agroalimentare di Valdobbiadene (previsto anche dal Piano d'Area), sia attraverso l'adeguamento e l'innovazione delle aziende esistenti o di nuova realizzazione, sia favorendo la loro multifunzionalità (produzione, vendita, promozione, ricettività ecc.), sia creando centri di aggregazione produttiva o di servizio;
- definire i criteri per l'individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola e per la loro disciplina in funzione delle loro caratteristiche tipologiche, costruttive e formali;

- prevedere la possibilità di riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati incentivandone il recupero con usi e modalità sostenibili e facilitando la realizzazione di accessori agricoli di taglio ridotto per la cura e manutenzione delle aree prative e boschive, con particolare interesse per quelle di peggiore accessibilità rispetto ai centri abitati;
- tutelare il suolo agricolo ed il sistema produttivo agricolo per la valorizzazione dei prodotti agricoli locali e la loro tutela anche con la formazione e lo sviluppo di filiere ad essi dedicate.

7. Attività Produttive

Relativamente alle **attività produttive** il P.A.T. valuta la consistenza e l'assetto dei settori secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

Il P.A.T. individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, o da destinare a tale scopo, e le distingue secondo le tipologie previste dal P.T.C.P. che non prevede per il Comune di Valdobbiadene particolari restrizioni rispetto alla situazione esistente e di progetto del vigente P.R.G. in quanto le due zone di Zecchei (produttiva ampliabile) e Ponte Vecchio (produttiva non ampliabile) risultano sufficientemente dimensionate ed integrate alla viabilità sovracomunale.

Non si porrà pertanto la necessità di destinare queste due aree maggiori ad altri usi o prevederne una riorganizzazione significativa, mentre invece adeguato impegno dovrà essere rivolto agli aspetti di decoro paesaggistico, architettonico e di qualità funzionale. Ciò anche con particolare riferimento agli indirizzi desunti dal Q.U.A.P. (Qualità Urbanistica delle Aree Produttive) della Provincia di Treviso per il quale il Comune di Valdobbiadene ha rappresentato una specifica area di studio. Particolarmente in questo settore appare esserci un ampio spazio da riservare alla ricerca di una nuova qualità formale e funzionale di insediamenti ed edifici e, per quest'ultimi, l'opportunità di prevedere strutture con maggiore personalità, contestualizzazione e flessibilità di utilizzo.

In ogni caso le due aree maggiori di Zecchei e Ponte Vecchio (che consentono una concentrazione più rispondente all'esigenza di tutela del territori, accessibilità e centralizzazione dei servizi) rimane fondamentale per garantire la presenza di un tessuto produttivo multisettoriale che possa far fronte direttamente alle molteplici esigenze dell'economia e della popolazione locale.

Accanto alle due maggiori esistono sul territorio e sulla pianificazione vigente circa 30 aree produttive minori quasi completamente occupate da insediamenti esistenti e suddivise fra:



- aree miste commerciali-residenziali-direzionali-artigianali (circa la metà del totale), generalmente di piccolo taglio e inserite in contesti urbani;
- aree turistico ricettive (6) localizzate nell'ambito montano del Comune;
- aree produttive minori (5) fra le quali spicca per dimensione l'area ex-Sissi;
- aree per impianti agroindustriali (6) operanti nel settore vitivinicolo per la lavorazione e commercio del prodotto e localizzate in massima parte nell'ambito del capoluogo.

Per gran parte di queste aree minori l'evoluzione spontanea va verso l'integrazione con le destinazioni di consolidato urbano, così come previsto dal P.T.C.P.; per gli altri casi il P.A.T. interverrà puntualmente con le modalità previste dallo stesso P.T.C.P. fra quelle per un progressivo cambio di destinazione d'uso e quelle di puntuali adeguamenti anche con eventuale ampliamento secondo quanto previsto ed ammesso dalla Provincia attraverso la Circolare interpretativa di cui alla Del.G.P. 85/2011.

Così come per l'edilizia privata anche per i volumi produttivi, in particolare per i volumi in zona impropria, si dovranno perseguire politiche di accordo con i soggetti privati prevedendo le opportune incentivazioni per la rilocalizzazione, il cambio di destinazione d'uso, la ricomposizione volumetrica, incentivando in tal modo mobilità e riconversione; nel territorio comunale tali situazioni presentano casi significativi anche in zone proprie del P.R.G. quali quelle relative ai capannoni in zona Settolo ed ai volumi ex Sissi ed Acme ex Buffon.

Qualità architettonica, adeguamenti, eventuali rilocalizzazioni, sono iniziative da attivare nello specifico anche nel settore delle cantine, in sintonia con quanto sta avvenendo contestualmente a livello internazionale su tali specifiche tematiche.

Si assiste sempre più spesso infatti ad un virtuoso connubio architettura/cantina dove il prodotto viene qualificato dalle caratteristiche architettoniche dell'insediamento produttivo e viceversa, attivando un turismo eno-gastronomico ma anche culturale che favorisce non solo il prodotto in oggetto ma il flusso turistico sul territorio.

Dal territorio, in conseguenza di tale evoluzione, proviene la spinta ad integrare nell'attuale attività agricola di produzione e lavorazione del vino anche attività di ricettività minore e di piccola ristorazione,

attività promozionali e culturali ecc., tutto ciò che completa ed arricchisce l'offerta relativa alla filiera del vino.

A tali fabbisogni, che riguardano il settore economico più pregiato del Comune, e probabilmente dell'intera provincia, sarà necessario offrire delle rapide e concrete risposte anche con interpretazioni normative e modalità innovative da concordare in sede di copianificazione con la Provincia di Treviso.

Innovazione e qualità negli interventi assumono pertanto, in questo particolare momento economico, una valenza di estremo interesse collettivo che, come tale, va favorita e perseguita.

Per quanto riguarda invece il settore commerciale, ed in particolare quello delle medie e grandi strutture di vendita, pur presentando il territorio delle localizzazioni possibili, si sottolinea la necessità di agire con cautela, secondo quanto sin qui operato, al fine di tutelare la rete del commercio di vicinato che – in una realtà insediativa diffusa quale quella di Valdobbiadene – rappresenta un elemento importante per la qualità dell'offerta di servizi e, di conseguenza, di qualità della vita nei centri minori.

Iniziative diverse possono invece essere previste in funzione di attività a grande utilizzo di superficie, incompatibili con le strutture urbanistiche attuali, e/o su iniziative coordinate di respiro comunale o sovracomunale che valorizzino anche le attività di vicinato esistenti, magari favorendone la specializzazione e la qualità del servizio.

Per tutte le aree produttive, il P.A.T. inoltre:

- stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle nuove previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali ed alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale tenendo conto della domanda e delle previsioni insediative nonché della minimizzazione degli impatti, dei costi ambientali, sociali e di mobilità connessi, in coerenza con l'art. 2 c.1° lett. d) della L.R. 11/2004 ;
- incentiva l'insediamento di attività a maggior valenza innovativa e tecnologica che prevedano un basso livello di impatto ambientale favorendo la conversione delle attività esistenti verso tali assetti produttivi;
- favorisce le iniziative e le attività connesse al Distretto del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene;

- valuta la conformità delle localizzazioni urbanistiche secondo quanto ammesso dal P.T.C.P. in rapporto agli obiettivi ed alle finalità del P.A.T., prevedendo anche eventualmente un loro dimensionamento o rilocalizzazione;
- prevede misure per la contestualizzazione dei volumi produttivi finalizzate anche alla loro flessibilità di utilizzo, al fine di consentire facili evoluzioni-sostituzioni delle attività operanti e delle eventuali riconversioni produttive;
- valuta le caratteristiche delle aree produttive con particolare riguardo all'impatto ambientale esistente al fine di minimizzarlo e contestualmente ne prevede la riqualificazione paesaggistica, con particolare riferimento alla visibilità dagli assi di traffico;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare e conseguentemente i criteri per il recupero degli edifici produttivi non compatibili con la zona o inutilizzati a seguito di trasferimento o cessazione dell'attività e gli interventi ammissibili attraverso la procedura S.U.A.P.;
- valuta la qualità dell'accessibilità alle aree esistenti e di progetto prevedendo un adeguato collegamento agli assi viari maggiori attraverso strutture che garantiscano una corretta fluidità del traffico ed una reale valorizzazione ed appetibilità dei siti produttivi;
- valuta l'eventuale necessità di adeguamenti e limitati ampliamenti delle aree esistenti nel limite di quanto ammesso dal P.T.C.P. e dalla Circolare di cui alla Del.G.P. 85/2011 al fine di ottimizzarne l'utilizzo anche con incremento degli indici, nel rispetto della loro funzionalità, adeguamento agli standard di legge, qualità architettonica ed impatto paesaggistico ed ambientale;
- favorisce l'insediamento nelle aree produttive esistenti, e nel tessuto urbano ove compatibili, di attività produttive artigianali a carattere di servizio per i residenti e per la gestione/mantenimento del patrimonio edilizio esistente secondo quanto ammesso e previsto dalla l.r. 11/2004;
- recepisce le indicazioni della l.r.15/2004 relativamente alle politiche rivolte alle medie e grandi strutture di vendita,

considerando comunque strategica l'implementazione della rete commerciale minore:

- a) sia in funzione del mantenimento del sistema residenziale, incentivandone il ruolo polifunzionale nei centri minori per favorire in ogni centro la disponibilità di una fondamentale gamma di servizi e di punti di riferimento;
- b) sia valorizzando le aggregazioni più significative anche a scopo turistico.

Il P.A.T. prevede inoltre il recupero/riuso/valorizzazione (attraverso anche specifica disciplina da precisare dal Piano degli Interventi) dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo valorizza le zone e i manufatti dell'archeologia industriale (fabbriche – mulini, ecc.) già individuati dal P.T.C.P. o di nuova individuazione, al fine di un loro possibile recupero e riutilizzo rispettoso delle caratteristiche architettoniche e testimoniali anche per usi culturali, didattici, espositivi.

8. Settore Turistico-Ricettivo

Per il settore turistico - ricettivo

il P.A.T. valuta la consistenza e l'assetto delle attività esistenti e promuove l'evoluzione delle attività turistiche, nell'ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, agroproduttivo, silvopastorale e socio-culturale.

Tale politica di sviluppo sarà conseguente alla concertazione d'area attivata tramite il Piano d'Area "delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca" ma, contemporaneamente, anche alle suggestioni del corridoio Montello-Cesen, essendo quindi finalizzata alla valorizzazione dei sistemi degli elementi storici e naturalistici, del tempo libero e della fruizione del territorio per il quale è già stata individuata una fitta rete di percorsi storico-testimoniali, sentieri tematici, percorsi geologici, percorsi in mountain bike a partire dal riconoscimento delle particolari qualità ambientali, naturalistiche e paesaggistiche del territorio, ma anche culturali e socio-economiche.

In un'ottica di moderna offerta turistica il P.A.T. valorizzerà le riconosciute specificità del Comune facilitando, per quanto di competenza dello strumento, una rete dell'ospitalità dall'offerta differenziata (culturale, eno-gastronomica, sportivo-ricreativa, fitness-benessere).

In tale contesto questa è da ritenersi una scelta strategica: la scelta di puntare su territorio, tradizione e qualità risulta doppiamente positiva poiché, accanto all'offerta peculiare dei luoghi da indirizzare ad un target turistico in costante crescita, consente di mantenere il senso della comunità, delle tradizioni, del mantenimento dei luoghi contrastando i fenomeni migratori e di omologazione innescatisi negli ultimi decenni.

A questo scopo verranno valorizzati alcuni fondamentali attrattori quali le aree di pregio naturalistico e paesaggistico con il connesso sistema di mobilità e ricettività, le grandi aree verdi ricreative e sportive, i percorsi ciclabili e la connessione/proseguimento di quelli esistenti, ecc..

In relazione a tali sistemi vanno in particolare:



- potenziati gli accessi alle aree turistiche e naturalistiche attraverso l'adeguamento della viabilità, la previsione di idonei spazi a parcheggio, la dotazione dei necessari servizi ed il rafforzamento delle strutture esistenti;
- previsti i nuovi itinerari minori che consentano di mettere in rete un'offerta ricettiva e di prodotti locali estesa a tutto il territorio comunale con il coinvolgimento delle attività commerciali esistenti o di nuovo impianto a servizio del turismo;
- facilitate le possibilità di insediamento di attività a carattere alberghiero sia funzionali alle nuove iniziative di importanza strategica (p.es. terme) sia di piccolo/medio taglio più connesse al tessuto residenziale esistente;
- considerate con particolare attenzione l'evoluzione quantitativa e qualitativa della domanda che si sta sempre più orientando, tanto più in una terra di elevata offerta eno-gastronomica ed ambientale, alla ricettività minore (agrituristica, bed & breakfast) per la quale il P.A.T. dovrà prestare un'attenzione particolare al fine di garantire le aziende esistenti nelle loro eventuali necessità di adeguamento dimensionale e qualitativo, ma anche nel proporre specifiche politiche di stimolo alla creazione di nuove iniziative eventualmente con il ricorso a meccanismi premiali di "credito edilizio".

La programmazione intercomunale del Piano d'Area propone per il territorio comunale di Valdobbiadene un insieme di elementi per costruire un'offerta turistica "sostenibile" quali:

- il riconoscimento di Valdobbiadene come centro termale per il quale attivare una specifica progettualità sia in riferimento alle strutture impiantistiche che di ricettività ad esse connesse;
- il sistema di offerta turistica integrata connesso alle Malghe del Cesen;
- il tracciato del sentiero europeo E7 che percorre la dorsale prealpina e le opportunità turistico-ricreative connesse e l'Alta Via Tv1;
- le fruizioni golenali del Piave e le possibili relazioni con il Parco Didattico Ambientale del Settolo, anche in coerenza con il Percorso escursionistico del fiume Piave previsto dal P.T.C.P.;
- il "Parco collina delle vigne e delle cantine" della zona del Prosecco.



- 9. Servizi

Il P.A.T. individua i principali **servizi** a scala territoriale, ovvero le parti del territorio a specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche (commisurate alla dimensione territoriale in oggetto) o servizi a specificazione scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità; tali ambiti sono definiti "Poli Funzionali".

Fra i poli funzionali vanno evidenziati:

- il polo scolastico di livello superiore di Valdobbiadene che, in accordo con quanto proposto dal Piano d'Area, può fungere da "embrione attorno al quale istituire corsi universitari di durata triennale e corsi di formazione post diploma e post universitari finanziati dai Fondi Sociali Europei e da altre agenzie governative".

Il P.A.T. verificherà la possibilità dell'accorpamento e riorganizzazione in una o più aree del polo scolastico e sportivo valutando le concrete possibilità di attivazione di eventuali accordi perequativi, con particolare attenzione al rispetto degli standard di qualità insediativa (accessibilità, sicurezza, contesto ambientale complessivo ecc.);

- il polo sanitario di Valdobbiadene, per il quale è previsto un progetto di "cittadella sanitaria" con valorizzazione dei servizi per la terza età e la possibilità di connessione dei poliambulatori alle opportunità offerte dal servizio termale, quest'ultimo da attivare e modulare in ragione della reale dimensione della domanda. Le caratteristiche complessive di tale progetto, e le sue possibilità di crescita, possono rappresentare un elemento vincente non solo per la qualità della vita dei residenti ma per l'impulso economico che può offrire al territorio comunale, contribuendo a favorire la multisettorialità produttiva. Qualora venissero evidenziate progettualità e richieste concrete inerenti la vocazione termale del territorio, l'Amministrazione darà valore alle iniziative medesime collegandole all'interesse di un più ampio sviluppo turistico ricettivo;

Per tali Poli andranno pertanto definite le politiche necessarie, valutandone i bacini di utenza, la scala territoriale di interesse

coordinata eventualmente con i territori contermini interessati e la Provincia, gli obiettivi di qualità e le condizioni di sostenibilità ambientale e territoriale.

Una dotazione idonea, efficiente ed accessibile di servizi sia primari che secondari viene ritenuta obiettivo strategico del P.A.T. al fine di contrastare le dinamiche di migrazione dei residenti, in particolare dai centri minori; in tal senso va valutata con attenzione la dotazione dei servizi diffusi sul territorio, evitando ove possibile la concentrazione non necessaria sul polo principale.



10. Sistema Infrastrutturale

Per quanto riguarda il **sistema infrastrutturale** il P.A.T. suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità in sottosistema infrastrutturale sovracomunale e in sottosistema infrastrutturale locale raccordandosi con la pianificazione di settore prevista ed inoltre:

infrastrutture a scala sovracomunale –

Il P.A.T. recepisce le previsioni della pianificazione sovraordinata e provvede a definire la rete di infrastrutture e di servizi per la mobilità di maggiore rilevanza con particolare attenzione:

- alla s.p. 28 e, in concertazione con la Provincia, alle relative ipotesi progettuali ivi compresa la soluzione dell'attraversamento del Piave a Vidor;
- ai problemi della sicurezza ed ai servizi stradali nell'attraversamento delle frazioni collinari relativamente, in particolar modo, alla s.p. 36;
- il sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione con particolare riferimento alle necessità dei flussi turistici;
- le iniziative atte ad assicurarne la sostenibilità ambientale e paesaggistica e la funzionalità rispetto al sistema insediativo ed al sistema produttivo individuando, ove necessario, fasce di ambientazione al fine di mitigare o compensare gli impatti sul territorio circostante e sull'ambiente;
- la dotazione di standard, servizi e infrastrutture per la viabilità sovracomunale;
- la messa in sicurezza idraulica ed idrogeologica della stessa e l'adeguamento dei punti critici;

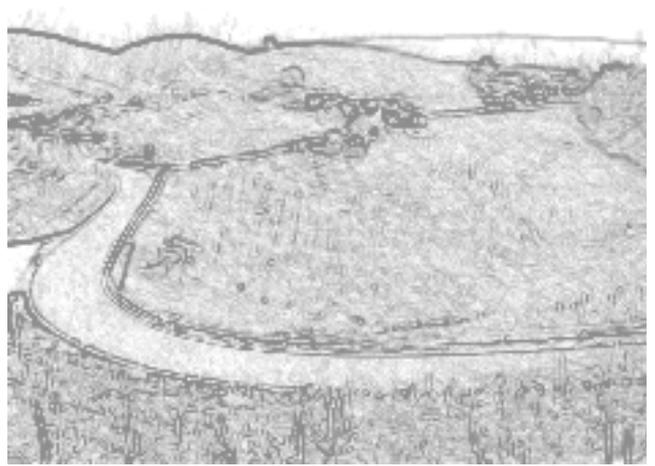
infrastrutture locali – rientrano invece fra le problematiche connesse alle infrastrutture locali:

- l'adeguamento delle viabilità minori ed in particolare degli innesti con la rete di gerarchia superiore;
- l'adeguamento-sistemazione-manutenzione della rete secondaria di accesso ai centri minori (in particolar modo della viabilità di servizio di Bigolino). Tale adeguamento potrà avvenire anche per stralci funzionali minori attraverso accordi pubblico-privato che consentano progressivamente di eliminare i molti tratti e strozzature che non possiedono le

caratteristiche geometriche minime, valutando, in caso di situazioni di particolare rilevanza storico-architettonica, soluzioni tramite by-pass o tecnologie innovative di disciplina del transito;

- il completamento del progetto di percorso ciclabile intercomunale e di quello Valdobbiadene-Bigolino, la cui realizzazione può rappresentare un elemento vincente non solo per la qualità della vita dei residenti ma per l'impulso economico che può offrire al territorio comunale, contribuendo a favorire la multisettorialità economica. In prospettiva tale percorso potrà estendersi fino a Montebelluna al fine di creare un collegamento di indubbio interesse ambientale e naturalistico fra l'area del Montello, del Piave e del Cesen;
- all'adeguamento e sviluppo delle reti tecnologiche per pervenire ad una maggiore qualità ambientale. Da questo punto di vista dovranno essere attentamente valutate le possibilità di nuovi interventi in relazione alla effettiva dotazione acquedottistica nonché al carico antropico sostenibile da parte del sistema dello smaltimento dei reflui;
- gli interventi (pubblici in fase normativa od in fase operativa per iniziative di caratura collettiva o privati sui singoli insediamenti) finalizzati alla sostituzione delle energie tradizionali con energie alternative attraverso lo sviluppo dell'eolico, del solare termico e fotovoltaico, della geotermia, dell'idroelettrico nel rispetto e tutela del mantenimento dei flussi minimi vitali e del paesaggio sull'intero territorio di P.A.T..

11. Valutazione Ambientale Strategica



Per quanto riguarda l'obbligatorietà della **valutazione ambientale strategica** sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della L.R. 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie.

In particolare verranno previsti uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire ad una scelta delle alternative individuando altresì le "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle matrici.

Faranno parte della VAS il Rapporto Ambientale ai sensi della DGRV n. 3236 del 24 ottobre 2006, nonché l'elenco degli enti interessati all'adozione del Piano, delle altre Autorità che hanno competenze amministrative in materia ambientale e paesaggistica, delle Associazioni ambientaliste individuate secondo quanto stabilito dalla Legge 349/86 e successive modificazioni ed integrazioni, oltre che delle associazioni di categorie eventualmente interessate all'adozione del P.A.T..